

## ***Network Centric Warfare / Network Enabled Capability***

P. F. Guarguaglini

*Presidente e Amministratore Delegato di Finmeccanica*

Roma – 14 dicembre 2005

“La prima dote di un generale in capo è avere una mente fredda, dove le impressioni che si succedono simultaneamente e che il generale riceve nel corso d'una giornata siano classificate ed occupino esattamente il posto che meritano”.

Questo era il modo con cui Napoleone conduceva le operazioni: un unico punto di riferimento che doveva essere mantenuto ‘freddo’, che elaborava tutte le informazioni ricevute e dal quale dipendeva ogni decisione.

L'approccio *Network Centric Warfare*, invece, come dice il nome stesso pone al centro di tutto la rete. Le piattaforme, i sistemi e perfino i concetti operativi devono essere pensati e realizzati in funzione della rete e della qualità e quantità di informazione che essa mette a disposizione.

Gli sviluppi della tecnologia e l'evoluzione degli scenari di missione negli ultimi decenni sono stati di tale portata da imporre lo sviluppo di una nuova cultura militare, che permetta di sfruttare al massimo le potenzialità tecnologiche anche attraverso una ridefinizione delle catene gerarchiche operative.

Negli Stati Uniti, dove la dottrina del *Network Centric Warfare* è stata concepita, si sono posti l'obiettivo di sviluppare un'architettura di riferimento

nella quale tutti i tipi di informazione possano essere integrati grazie alla definizione e all'utilizzo di standard comuni.

Questo approccio radicale, che presuppone in linea di principio il rinnovamento completo delle piattaforme in un arco temporale ridotto, è molto ambizioso e probabilmente dovrà essere attuato in modo graduale.

L'Europa, dal canto suo, sempre più spesso viene coinvolta in operazioni fuori area e nel dispiegamento di forze di coalizione per fare fronte alle situazioni di crisi in diverse parti del mondo. La necessità di migliorare la propria efficacia insieme a quella di essere in grado di interagire con gli Stati Uniti, richiede che anche i Paesi europei diano avvio a un processo di trasformazione.

D'altra parte, i *budget* della Difesa dei Paesi europei, e quello dell'Italia in modo particolare, sono molto inferiori rispetto a quello degli Stati Uniti, specialmente per quello che riguarda le attività di Ricerca & Sviluppo, e non consentono programmi eccessivamente ambiziosi.

In Europa, pertanto, si è scelto di sviluppare un concetto meno radicale e dispendioso del *Network Centric Warfare*, mirando in modo più pragmatico ad una *Network Enabled Capability*, che ha l'obiettivo di integrare i sistemi e le piattaforme esistenti in una rete di comunicazione efficace.

In entrambi i casi, comunque, l'unico modo per conseguire il risultato è quello di mettere in condizione amministrazione e industria di lavorare fianco a fianco.

All'amministrazione, infatti, spetta la responsabilità di definire il tipo di missione e i requisiti operativi che ne derivano, mentre l'industria ha il compito di tradurre i requisiti in modelli ingegneristici e in architetture complessive, da cui derivare sistemi e piattaforme.

Il naturale punto di incontro di questi due processi sequenziali è la fase di simulazione, ove è possibile dimostrare la validità dei modelli ingegneristici, definire i concetti operativi, rivisitare le missioni effettuate e addestrare il personale all'utilizzo di nuovi sistemi e nuove piattaforme.

Finmeccanica vuole giocare un ruolo da protagonista in campo europeo quando un programma NEC sarà definito compiutamente, e ha tutte le carte in regola per farlo.

Negli Stati Uniti ha sviluppato *partnership* strategiche con Boeing, Northrop Grumman e Lockheed Martin, con l'obiettivo di acquisire *know-how* e di sviluppare le proprie capacità sistemistiche.

Inoltre, fa parte del *Network Centric Operations Industry Consortium* (NCOIC, che raggruppa circa 80 aziende di tutto il mondo) ove partecipa attivamente ai gruppi di lavoro dedicati alla definizione degli standard, che è l'obiettivo primario del consorzio, proponendosi in alcuni di essi come *leader* a livello europeo.

In UK, la strategia di Finmeccanica per il NEC è quella di fornire delle soluzioni *sensor-to-effect*, in grado di integrare le capacità sensoristiche e di piattaforma delle proprie società, sfruttando lo *status* di secondo gruppo nel settore Difesa e Sicurezza per ottenere ruoli di sempre maggior prestigio nei programmi dell'MoD.

In Italia, Finmeccanica sta conducendo lo studio di fattibilità, finanziato dalla Difesa, per lo sviluppo e l'interoperabilità del sistema di comando e controllo nazionale.

In generale, il gruppo Finmeccanica sta adottando un approccio *network-centric* nella progettazione di tutti i nuovi sistemi di difesa e sicurezza.

Tuttavia, perché questi sforzi diano dei risultati, è necessario lo sviluppo di un programma NEC nazionale credibile e di assoluto livello, che richiede a sua volta una collaborazione sempre più stretta ed efficace tra Ministero della Difesa, Forze Armate e industria.

Un programma di questo genere necessita di un finanziamento minimo dell'ordine di 200 milioni di euro nel medio periodo (7 anni) e permetterà di sviluppare un sistema di simulazione distribuito sul territorio, con *asset* reali e virtuali, che consenta la definizione e la valutazione tecnica, operativa ed economica di un'architettura *network-centric* completa.

Questa strategia complessiva è orientata allo sviluppo di una *Network Enabled Capability* europea come unica soluzione realmente percorribile. In questo contesto Finmeccanica potrà far valere le competenze e le esperienze che sta maturando in US e UK ed ottenere per sé e per l'Italia un ruolo di primo piano.